

**BACCALAURÉAT FRANÇAIS INTERNATIONAL
SESSION 2025**

SECTION : ITALIENNE

ÉPREUVE : APPROFONDISSEMENT CULTUREL ET LINGUISTIQUE

DURÉE TOTALE : 4 HEURES

PARCOURS BILINGUE, TRILINGUE ET QUADRILINGUE

Le candidat devra traiter UN sujet sur les deux proposés.

E' consentito l'uso del dizionario monolingue (non enciclopedico)
Le dictionnaire unilingue est autorisé (non encyclopédique)

Non è consentito l'uso di dizionari elettronici
Les dictionnaires sous forme électronique ne sont pas autorisés.

L'usage de la calculatrice est interdit.

Dès que ce sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.
Ce sujet comporte 7 pages numérotées de 1/7 à 7/7.

Le candidat mentionne sur sa copie le parcours suivi.

1. Bref essai

Saggio breve:

Il valore e la funzione della letteratura

Ou

2. Commentaire de texte

Analisi e interpretazione del testo :

Eugenio Montale, “Forse un mattino andando in un’aria di vetro”, da *Ossi di seppia*, 1925.

BREF ESSAI - SAGGIO BREVE

ARGOMENTO

Il valore e la funzione della letteratura

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento sotto forma di saggio breve (800 parole circa), interpretando e confrontando i documenti di seguito proposti. Svolgi la tua trattazione proponendo anche degli opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

DOCUMENTO 1. Alessandro Manzoni, “*Lettera al signor Chauvet riguardo l'unità dei tempi e dei luoghi nella tragedia*”, 1820

DOCUMENTO 2. Eugenio Montale, “*Non chiederci la parola*”, da *Ossi di seppia*, 1925

DOCUMENTO 3. Italo Calvino, *Il barone rampante*, 1957

DOCUMENTO 4. Gesualdo Bufalino, “*Le ragioni dello scrivere*”, da *Cere perse*, 1985

DOCUMENTO 5. Raffaello Sanzio, *Poesia*, Stanza della Segnatura, Musei Vaticani, 1508

DOCUMENTO 1

Ma, si potrà forse dire, se si toglie al poeta ciò che lo distingue dallo storico, il diritto di inventare i fatti, che cosa gli resta? Che cosa gli resta? La poesia; sì, la poesia. Perché, in definitiva, che cosa ci dà la storia? degli avvenimenti, che, per così dire, non sono noti che dall'esterno; ciò che gli uomini hanno compiuto: ma ciò che essi hanno
5 pensato, i sentimenti che hanno accompagnato le loro deliberazioni e i loro progetti, o i loro successi e i loro infortuni; i discorsi con cui hanno fatto o cercato di far prevalere le loro passioni e le loro volontà su altre passioni e su altre volontà, con i quali hanno espresso la loro collera, riversato la loro tristezza, con i quali, in una parola, hanno rivelato la loro individualità: tutto ciò è quasi totalmente passato sotto silenzio dalla
10 storia; e tutto ciò è il dominio della poesia. Ah! sarebbe vano temere che essa manchi di occasioni di creare, nel senso più serio, e forse il solo serio di tale parola! Ogni segreto dell'animo umano si svela, tutto ciò che fa i grandi avvenimenti, tutto ciò che caratterizza i grandi destini, si scopre alle immaginazioni dotate d'una forza di simpatia
15 sufficiente. Tutto ciò che la volontà umana ha di forte o di misterioso, tutto ciò che la sventura ha di religioso e di profondo, il poeta lo può indovinare; o, per meglio dire, coglierlo, afferrarlo e renderlo.

Alessandro Manzoni, *“Lettera al signor Chauvet riguardo 'unità dei tempi e ei luoghi nella tragedia”*, 1820

DOCUMENTO 2

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco
Io dichiari e risplenda come un croco
perduto in mezzo a un polveroso prato.

5 Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura che la canicola
stampa sopra uno scalcinato muro!

Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,
10 sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.
Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.

Eugenio Montale, *“Non chiederci la parola”*, da *Ossi di seppia*, 1925

DOCUMENTO 3

Così cominciarono i rapporti tra mio fratello e il brigante. Appena Gian dei Brughi aveva finito un libro, correva a restituirlo a Cosimo, ne prendeva in prestito un altro, scappava a rintanarsi nel suo rifugio segreto, e sprofondava nella lettura. [...] Insomma con Gian dei Brughi sempre alle costole, la lettura per Cosimo, dallo svago di qualche 5 mezz'oretta, diventò l'occupazione principale, lo scopo di tutta la giornata. E a furia di maneggiar volumi, di giudicarli e compararli, di doverne conoscere sempre di più e di nuovi, tra letture per Gian dei Brughi e il crescente bisogno di letture sue, a Cosimo venne una tale passione per la lettura e per tutto lo scibile umano che non gli bastavano le ore dall'alba al tramonto per quel che avrebbe voluto leggere, e 10 continuava anche a buio a lume di lanterna. [...] Gian dei Brughi, intanto, sdraiato sul suo giaciglio, gli ispidi capelli rossi pieni di foglie secche sulla fronte corrugata, gli occhi verdi che gli s'arrossavano nello sforzo della vista, leggeva leggeva muovendo la mandibola in un compitare furioso, tenendo alto un dito umido di saliva per esser pronto a voltare la pagina. Alla lettura di Richardson, una disposizione già da tempo 15 latente nel suo animo lo andava come struggendo: un desiderio di giornate abitudinarie e casalinghe, di parentele, di sentimenti familiari, di virtù, d'avversione per i malvagi e i viziosi. Tutto quel che lo circondava non lo interessava più, o lo riempiva di disgusto. Non usciva più dalla sua tana tranne che per correre da Cosimo a farsi dare il cambio del volume, specie se era un romanzo in più tomi ed era rimasto a mezzo della storia.

Italo Calvino, *Il barone rampante*, 1957

DOCUMENTO 4

Perché si scrive, mi chiedo. Perché ci si affanna a tessere sogni e raggiri, si dà corpo a fantocci e fantasmi, si fabbricano babilonie di carta, s'inventano esistenze vicarie, universi paralleli e bugiardi, mentre fuori così plausibile piove la luce della luna sull'erba, e i nostri moti naturali, le più immediate insurrezioni dei nostri sensi c'invitano al gioco 5 affettuosamente, divinamente semplice della vita? [...] Riconosciamolo, si scrive specialmente per essere ricordati e per ricordare, per vincere entro di sé l'amnesia, il buco grigio del tempo. Affidarsi alla pagina, come alle bende e ai balsami la mummia d'un faraone, non conosco altro modo che consenta il miracolo del Bis, il bellissimo Riessere. [...] Si scrive per ricordare, ripeto. Ma si scrive anche per dimenticare, per 10 rendere inoffensivo il dolore, biodegradarlo, come si fa coi veleni della chimica. Può essere una vernice la scrittura, che ci anodizzi i sentimenti e li protegga dalle salsedini della vita. [...] Ma non si scrive anche per essere felici? Leopardi lo attesta: "Felicità da me provata nel tempo del comporre, il miglior tempo che io abbia passato in vita mia e nel quale mi contenterei di durare finché vivo. Passar le giornate senza 15 accorgemene e parermi le ore cortissime e meravigliarmi sovente io medesimo di tanta felicità di passione." E sentiamo Pavese: "Quando scrivo qualcosa e do dentro, sono sereno, equilibrato, felice." [...]

Gesualdo Bufalino, "Le ragioni dello scrivere", da *Cere perse*, 1985

DOCUMENTO 5



Numine afflatur: La poesia è ispirata dalla divinità. Citazione dell'Eneide di Virgilio.
Raffaello Sanzio, *Poesia*, Stanza della Segnatura, Musei Vaticani, 1508

COMMENTAIRE DE TEXTE - ANALISI E INTERPRETAZIONE DEL TESTO

Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore di ubriaco.

- 5 Poi come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto
alberi case colli per l'inganno consueto.
Ma sarà troppo tardi; ed io me ne andrò zitto
tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.

Eugenio Montale, “*Forse un mattino andando in un'aria di vetro*”,
da *Ossi di seppia*, 1925

CONSEGNE

A) COMPRENSIONE DEL TESTO

Spiega in che cosa consiste il miracolo a cui sembra assistere il poeta, il sentimento ad esso associato e l'immagine finale del poeta tra la folla.

B) ANALISI DEL TESTO

- a. Individua nel componimento gli elementi che veicolano il concetto di aridità esistenziale. Spiegane il significato. Precisa in che cosa consiste la tecnica montaliana del correlativo oggettivo.
- b. Spiega la similitudine dello schermo su cui si accampano “alberi case colli” v. 6. Precisa in che cosa consiste la rivelazione improvvisa (epifania) in relazione all'espressione “inganno consueto” al v. 6.
- c. Chi sarebbero “gli uomini che non si voltano” (v. 8)? Che cosa differenzia il poeta da tali uomini?

C) INTERPRETAZIONE E APPROFONDIMENTI

Contestualizza il componimento all'interno della raccolta *Ossi di seppia*, illustrando il tema del miracolo e dell'aridità esistenziale con opportuni riferimenti ad altri componimenti. Sviluppa una riflessione sulla condizione dell'intelluale-poeta proposta da Montale in questa poesia così come in altri componimenti della raccolta o ancora in riferimento ad altri autori studiati.